

Uno

Tre vestiti e un violino

La prima volta che Graham Hendrick sorprese la moglie con un altro, non ne fece una malattia. Anzi, sotto sotto ne rimase persino divertito. E neppure gli venne in mente di proteggere la figlia mettendole una mano sugli occhi.

Certo, dietro c'era lo zampino di Barbara. Barbara, la prima moglie, non Ann, la seconda, quella che per l'appunto lo stava tradendo. Anche se all'epoca, evidentemente, non lo considerava un adulterio vero e proprio. Perciò una reazione del tipo *pas devant les enfants* sarebbe stata fuori luogo. Tanto più che tutto accadeva ancora in quelli che Graham chiamava i giorni di miele.

I giorni di miele avevano avuto inizio il 22 aprile 1977, a Repton Gardens, quando Jack Lupton gli presentò una giovane paracadutista. Era al terzo bicchiere della serata, ma l'alcol non era mai stato alleato dei suoi nervi: non appena Jack gli presentò la ragazza, qualcosa gli scosse il cervello e automaticamente ne cancellò il nome. Accadeva ad ogni festa. Qualche anno prima, Graham aveva fatto l'esperimento di ripetere il nome di ogni persona a cui stringeva la mano. «Piacere, Rachel», diceva, e «Ciao, Lionel», e «Buonasera, Marion». Ma apparentemente, per via di quella pratica, gli uomini lo prendevano per omosessuale e si mettevano sulla difensiva, mentre le donne gli chiedevano con garbo se per caso non fosse un po' snob o magari un inguaribile ottimista. Graham aveva presto rinunciato alla tattica, tornando a vergognarsi miseramente del suo cervello.

Quella tiepida sera d'aprile, appoggiato alla libreria di Jack e lontano dai fastidiosi ciangottii dei fumatori, Graham guardava con discrezione la giovane bionda ancora senza nome, con un bel taglio di capelli e una camicetta a righe colorate probabilmente di seta.

– Chissà che vita interessante.

– In effetti.

– E dovrà... viaggiare parecchio.

– Proprio così.

– Per le sue dimostrazioni, presumo -. La immaginava a volteggiare in aria mentre lingue di fumo scarlatto si sprigionavano sibilanti da una scatola metallica assicurata alla caviglia con una cinghia.

– In realtà, è piú di competenza dell'altro reparto -. (Altro reparto? Che reparto?)

– Però dev'essere pericoloso, vero?

– Prego? Si riferisce... al volo? – Curioso, pensava Ann, come gli uomini avessero spesso paura di volare. A lei non aveva mai fatto né caldo né freddo.

– No, no. Non intendevo la parte del volo, intendevo l'altra parte, quella del salto.

Ann reclinò la testa con aria interrogativa.

– Il salto -. Graham posò il bicchiere su una mensola e cominciò ad agitare le braccia. Ann piegò ulteriormente il capo. Al che lui afferrò il bottone centrale della giacca e con un colpo secco, quasi un gesto marziale, lo tirò verso il basso.

– Ah, – disse infine, – pensavo facesse la paracadutista -. La parte inferiore del volto di Ann si aprì in un sorriso, mentre la scettica compassione del suo sguardo cedeva il passo al puro divertimento. – È stato *Jack* a dirmi che lei faceva la paracadutista, – tornò a ripetere, come se la ripetizione e l'autorità attribuita all'informatore rendessero la cosa piú verosimile. A ben pensarci, era esattamente il contrario. Ecco indubbiamente un altro esempio di ciò che Jack definiva «ogni lasciata è persa».

– In questo caso, – replicò Ann, – lei non è uno storico e non insegna alla London University.

– Santo cielo, no! – rispose Graham. – Le sembra un docente universitario?

– Non so che aspetto abbiano. Non sono come tutti gli altri?

– No, certo che no, – replicò Graham con una certa enfasi. – Portano occhiali e giacche di tweed marrone, hanno la gobba, sono meschini e invidiosi, e usano tutti l'Old Spice –. Ann posò lo sguardo su di lui: portava un paio di occhiali e una giacca marrone di tweed a coste.

– Sono un neurochirurgo, – disse. – Beh, non ancora, ma ci sto lavorando. Sa, bisogna far pratica con le altre parti del corpo prima di arrivare alla testa. Al momento mi occupo di spalle e collo.

– Dev'essere interessante, – rispose lei, non sapendo bene fino a che punto credergli. – E anche difficile, – aggiunse.

– Sí, è difficile –. Si aggiustò gli occhiali sul naso, spingendoli leggermente di lato per poi rimmetterli esattamente dov'erano prima. Graham era alto, con un viso lungo e squadrato, una testa di capelli scuri con qualche sporadico ciuffetto bianco, come se qualcuno vi avesse spruzzato sale e pepe a casaccio. – Ed è anche pericoloso.

– Me lo immagino –. Non a caso i capelli erano in quello stato.

– La parte piú pericolosa, – spiegò, – sta nel volo.

Lei sorrise; lui sorrise. Non era solo carina, era anche simpatica.

– Sono la responsabile agli acquisti, – disse. – Compro abiti.

– Sono un docente universitario, – disse lui. – Insegno Storia alla London University.

– E io sono un mago, – disse Jack Lupton, che si aggirava a portata d'orecchio ed entrava nella conversazione con una bottiglia di vino inclinata. – Insegno Magia all'Università della Vita. Vino o vino?